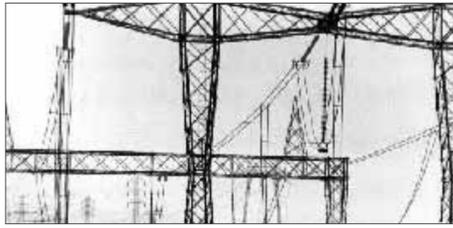


Sciopero nazionale dei lavoratori elettrici il 2 maggio per gli aumenti del '99 e il contratto unico di settore

Non mancherà la luce, ma i lavoratori del comparto elettrico si fermeranno per 4 ore, il prossimo 2 maggio. Lo sciopero, indetto da Fnlc Cgil, Flaet-Cisl e Uilcem-Uil per protestare contro il fallimento delle trattative per la messa a punto di un «contratto unico di settore», sarà esteso a tutto il territorio nazionale, comprese le centrali di produzione. Senza disagi per gli utenti, però, sottolineano i sindacati. I contratti di lavoro del settore (Enel, imprese degli Enti locali, aziende private) fanno presente i sindacati, «sono scaduti da oltre 15 mesi e le parti si sono incontrate più volte per tentare di costruire un contratto unico di settore, in grado di rispondere alle rilevanti trasformazioni che si sono determinate a seguito dei processi di liberalizzazione e privatizzazione».



Presto mille nuovi ispettori del lavoro all'opera. Il dicastero di Salvi contro le «morti bianche»

Il ministero del Lavoro potrebbe presto contare su mille nuovi ispettori. Lo prevede la proposta di fabbisogno di nuovo personale per il dicastero trasmesso al dipartimento della Funzione Pubblica, per il parere di merito, dal sottosegretario Adolfo Manis. Il piano prevede un fabbisogno totale di oltre 4.000 unità nel triennio 2000-2002 e tiene conto, si legge in una nota, dei nuovi compiti istituzionali attribuiti al ministero, quali le funzioni ispettive e le controversie. Il lavoro non dichiarato costituisce la principale causa degli infortuni che determinano morti e invalidità permanente, «una piaga che ha un altissimo costo per la società e per le casse dello Stato che in Italia, nel 1998, è stato di circa 55 mila miliardi».

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

L'INTERVISTA ■ PIERLUIGI BERSANI, ministro dei Trasporti

«Malpensa, con Lufthansa non finisce qui»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «A Malpensa adesso la situazione si è stabilizzata e si è aperta la fase della nuova ripartizione dei voli, che andrà registrata nei prossimi giorni. A mio avviso il cammino che abbiamo avviato con l'entrata in vigore del decreto è positivo e sarebbe stato perfetto anche il primo giorno senza il comportamento irresponsabile di una compagnia come Lufthansa, con la quale la partita non è chiusa». Col ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani tracciamo un bilancio sulla situazione negli aeroporti milanesi all'indomani del travagliato trasloco da Linate a Malpensa.

Dunque la colpa è soprattutto della compagnia Lufthansa?

«La compagnia tedesca non è stata la sola a dare indicazioni spesso fuorvianti in questi giorni, ma è stata la sola ad insistere fino all'inverosimile».

Adesso però la tensione è calata?

«Sì, ma ci sono alcune cose che in queste due giornate hanno lasciato un segno».

Quali?

«Intanto va chiarito che non abbiamo ricevuto nessun alt dall'Unione europea, con la quale dovremo discutere ancora e a questo proposito voglio confermare l'assoluta fiducia e stima che nutro nei confronti della commissaria De Palacio, che è una persona capace e seria. Detto questo credo che ci siano almeno due questioni sulle quali non possiamo sorvolare».

Quali?

«Per prima cosa mi chiedo come mai sia stato possibile che le compagnie europee avessero tanta convinzione che non avremmo proceduto al trasloco. Questo è un punto su cui ci sono ancora degli interrogativi da sciogliere».

E la seconda questione qual è?

«La seconda questione è che con la compagnia Lufthansa non finisce qui».

In che senso?

«Intanto chiariamo bene i fatti dell'ultimo giorno. Mercoledì pomeriggio il ministero dei Trasporti italiano ha detto che si sarebbe proceduto al trasloco. La

sera la Lufthansa fa un comunicato nel quale dichiara di non voler ottemperare a questa indicazione. Io allora allerto le nostre agenzie e le prefetture e avviso di questo la Lufthansa. Ma la compagnia, non solo lascia i passeggeri allo sbando, ma tenta anche un assaggio, col primo volo della mattina, quello delle 8.30, per vedere se riesce a passare a Linate. L'aereo ovviamente non viene fatto atterrare. Ora credo che questo sia un comportamento inaudito sul quale attendo spiegazioni convincenti. Nel frattempo gli uffici ministeriali terranno con la Lufthansa i rapporti minimi indispensabili all'esercizio dei doveri d'uf-

ficio e nessun altro tipo di rapporto».

La Lufthansa si difende dicendo che si aspettava un rinvio del trasloco...

«Loro non devono scambiare la legge italiana con i loro ricorsi. I loro legittimi ricorsi non sono la legge e quindi, finché questa compagnia è in Italia ed opera in Italia dovrà rispettare la legge italiana. Poi sono padronissimi di fare critiche, obiezioni, o ricorsi».

«Insomma, con la Lufthansa state ai ferri corti?

«Con loro la partita non è chiusa».

E con la Unione europea siete in rotta?



Le compagnie europee minacciano di chiedere risarcimenti danni miliardari all'Italia se l'Ue ci darà torto. Come vede la situazione?

«In questi mesi abbiamo lavorato sodo per far quadrare il cubo di Rubik, cioè per tener conto di tutti gli interessi in gioco. E secondo me abbiamo anche dimostrato di essere degli italiani che conoscono e sanno leggere le norme comunitarie, degli italiani che non si fanno intimorire da minacce, anche un po' banali, come questa dei risarcimenti danni miliardari. Uno stato non può fermarsi perché un avvocato minaccia di chiedere i danni su una questione strategica per il paese».

Dunque lei si ritiene soddisfatto dell'esito di questa vicenda?

«Sì, abbiamo lavorato molto e sono soddisfatto soprattutto della squadra che abbiamo costruito. Ritengo fondamentale il lavoro che abbiamo fatto insieme al ministro per l'Ambiente Ronchi».

Com'è la situazione a Malpensa a questo punto?

«Diciamo che a Malpensa abbiamo svoltato, ma non è finita».

Intende dire che ci saranno altre emergenze?

«No, non penso che ci saranno più emergenze. Quando dico che non è finita intendo dire un'altra cosa e cioè che c'è ancora molto da fare per ultimare questo grande progetto infrastrutturale che abbiamo elaborato: riorganizzare Malpensa e Linate e inquadrare tutto questo all'interno di un sistema aeroportuale nazionale».

E lo farete con la collaborazione delle compagnie aeree europee?

«Per loro la porta è sempre aperta, ma non possono pensare di venire sempre da noi con l'avvocato».

Anche la Austrian chiede i danni

La compagnia austriaca Austrian Airlines, uno dei vettori aerei costretti dal decreto Bersani a trasferire i suoi tre voli giornalieri Milano-Vienna da Linate a Malpensa, si riserva di chiedere i danni al governo italiano per le spese che la compagnia dice di aver dovuto sostenere «per limitare i disagi ai propri passeggeri». In ogni caso i voli Austrian nella tratta Malpensa-Vienna partono ora dal Terminal 1 alle 8.15, alle 11.05 e alle 19.35.

Intanto Meridiana ha reso noto di aver ottenuto dall'Enac l'autorizzazione a operare, fino al 23 aprile, due voli quotidiani fra Milano Linate e Cagliari «al fine di garantire l'utenza in partenza in occasione delle vacanze pasquali». I voli da Linate per Cagliari partono alle 9.40 e alle 19.10, quelli da Malpensa alle 7.35 e alle 14.10. Dal 24 aprile a Linate resterà solo il volo delle 9.40, mentre gli altri tre voli giornalieri partiranno tutti da Malpensa con gli stessi orari. Aeroporti di Roma, archiviato l'effetto Malpensa, ha annunciato ieri che nel 2000 chiuderà i conti in linea con il 1999 (utile netto al 99,9 miliardi) e con un traffico passeggeri attestato a 27 milioni di unità. Le previsioni per l'esercizio in corso sono state illustrate dall'amministratore delegato di Adr, Gaetano Galia nel corso dell'assemblea, l'ultima da società pubblica, che si svolgerà a Fiumicino. Galia a margine dell'assemblea, ha parlato di possibili acquisizioni di partecipazioni di Adr in Italia e all'estero.

Bruno/Ap

È stato come far quadrare un cubo di Rubik. Non è finita ma sono soddisfatto del lavoro svolto

tato di un colloquio con l'Ue e ribadisco che siamo disponibili a continuare questo colloquio se si riterrà che il nostro meccanismo possa essere perfezionato».

Crescono le importazioni ma l'export va Fassino: «I dati del bimestre confermano la dinamicità della nostra economia»

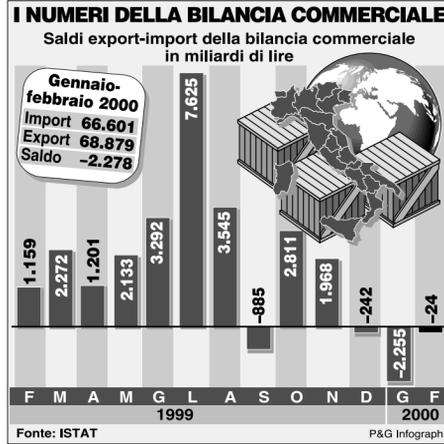
ROMA Chiudono in rosso per 24 miliardi di lire gli scambi commerciali dell'Italia a febbraio, grazie a un vero e proprio boom delle importazioni solo in parte compensato da una crescita, pur molto sostenuta, dell'export. Il risultato negativo, informa l'Istat, si raffronta con un saldo positivo per 1.159 miliardi fatto segnare nello stesso mese del '99. Nei primi due mesi dell'anno, la bilancia commerciale è negativa per 2.278 miliardi, contro un valore positivo di 1.610 miliardi conseguito nell'analogo periodo del '99. Ma l'Istituto di statistica fornisce anche il dato di marzo, riferito però ai soli scambi con i paesi extracomunitari: in questo caso, si assiste ad un attivo di 1.730 miliardi, inferiore comunque alla variazione positiva di 2.027 miliardi di marzo '99. Al di là dei saldi, la dinamica di import ed export appare piuttosto elevata. Nel solo febbraio le importazioni complessive sono cresciute del 27,0%, a

37.494 miliardi e le esportazioni del 22,1%, a 37.470 miliardi. Nei primi due mesi del 2000, le importazioni sono aumentate del 25,8%, a 68.879 miliardi, e le esportazioni del 18,2%, a 66.601 miliardi. Nel solo febbraio, incrementi tendenziali delle esportazioni si sono avuti in tutti i settori. I più elevati hanno riguardato i prodotti petroliferi, gli apparecchi elettrici, i prodotti chimici. Per le importazioni, si segnalano i prodotti petroliferi e i minerali energetici.

Le nostre imprese stanno guadagnando competitività e quote di mercato all'estero. Così il ministro del Commercio estero Piero Fassino interpreta i dati sulla bilancia commerciale. «Sono chiaramente visibili i segni della forza raggiunta dalla ripresa delle esportazioni», spiega il ministro. E ipotizza che «le esportazioni italiane stiano crescendo ad un ritmo superiore a quello della domanda mondiale, che pure è in

ripresa rapida e generalizzata, mostrando un recupero di competitività ed un guadagno di quote di mercato da parte delle nostre imprese». Fassino mette in rilievo, in particolare, i tassi di crescita «molto vistosi» registrati a marzo in tutte le aree esterne all'Unione europea, con punte vicine al 60% nell'Estremo Oriente e in Russia.

Così come sottolinea che la ripresa coinvolge per la prima volta anche i paesi del Mercosur, dove nei mesi scorsi si avvertivano ancora gli effetti della crisi brasiliana. Il ministro non appare nemmeno preoccupato per la contemporanea forte crescita delle importazioni, che «va ricondotta non solo al rincaro del petrolio, ma anche e soprattutto all'accelerazione della ripresa produttiva in Italia. Il saldo lievemente negativo del mese di febbraio va visto alla luce di queste considerazioni e non deve quindi suscitare preoccupazione».



CONFINDUSTRIA

Produzione industriale in lieve calo per le festività ravvicinate di aprile

Lieve flessione della produzione industriale ad aprile (-0,6% rispetto a marzo), anche se la tendenza resta positiva e nel bimestre marzo-aprile dovrebbe registrarsi un incremento dell'1% rispetto ai primi due mesi dell'anno. Ancora più accentuata la flessione dell'indice grezzo di aprile che segna un -3,9% su base tendenziale. Un dato, però, che riflette le tre giornate lavorative in meno nel mese in corso rispetto ad aprile '99. In effetti, a parità di giornate lavorative, la variazione risulterebbe positiva per l'8,7%, per effetto del basso livello registrato ad aprile dello scorso anno. Ma se si considera che in questo periodo si sono addensate festività come Pasqua e 25 aprile, allora si comprende il dato negativo. Le previsioni sono del Centro Studi di Confindustria che, in un'indagine congiunturale condotta sulla base dei primi venti giorni del mese, evidenzia ad aprile una flessione del livello della produzione media giornaliera, dovuta - spiega - anche ai possibili effetti delle chiusure aziendali legate alla vicinanza della Pasqua con le festività del 25 aprile e primo maggio. Nella media dei primi quattro mesi dell'anno, l'indice della produzione media giornaliera stagionalizzata ha segnato un aumento dello 0,9% rispetto ai livelli medi registrati nell'ultimo quadrimestre del 1999, mentre nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno avrebbe presentato un tasso di crescita del 4%. Nel mese in corso - spiega il Centro Studi di Confindustria - il volume delle vendite di prodotti manifatturieri riferito alle aziende oggetto dell'indagine ha registrato un aumento del 4,3% rispetto all'aprile del '99, mentre i nuovi ordini da parte delle aziende che lavorano su commessa hanno continuato a mantenersi su valori ancora nettamente superiori a quelli dell'anno precedente (+5,6%). Segnali positivi, dunque, per il sistema industriale italiano.

